

natural
FASHION
l'abito buono

a cura di
MARINA SPADAFORA
Stilista e attivista green,
è coordinatrice per l'Italia
di Fashion Revolution,
movimento che si batte
per una moda
equa e sostenibile.



**TECNICI
CON L'ANIMA**

1. Giacche in poliestere riciclato proveniente da bottiglie usate e T-shirt in cotone biologico e riciclato, Ecoalf.
2. Capi della collezione 365 in cotone organico e riciclato con trattamento antimicrobico e antiodore PPRMINT™, Pangaia.
3. La pallina da tennis Triniti™, Wilson.

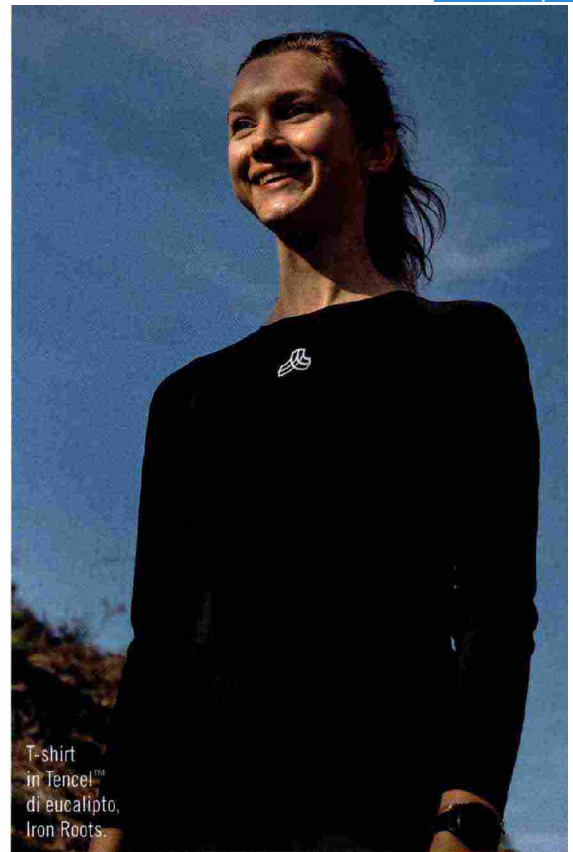
L'altra etica dello sport

Dai produttori di fibre ai team di calcio: è una gara a chi è più green

Da tempo, ormai, la questione ambientale è approdata anche nell'industria dello sport che, se ci pensiamo, ha una responsabilità maggiore di altre, poiché è in grado di raggiungere un gran numero di persone, contemporaneamente e in tutto il globo. Motivo per il quale anche l'universo sportswear si sta indirizzando verso un futuro più green.

Ancora oggi, più del 90% dei capi sportivi è costituito da poliestere e nylon. Il poliestere è anche la fibra più prodotta al mondo: solo per coprire il consumo europeo, sono necessari 70 milioni di barili di petrolio vergine all'anno. Moltissime aziende si stanno impegnando perché la situazione possa cambiare, a partire proprio da chi produce fibre, come l'italiana Aquafil, che ha lanciato l'Econyl®, un filo di nylon rigenerato che viene prodotto recuperando gli scarti: reti da pesca abbandonate, tappeti e oggetti di poliestere dismessi. Il risultato è un filato con le stesse caratteristiche di quello da fonte vergine, ma può essere ricreato, rigenerato e rimodellato all'infinito.

Per quanto riguarda il prodotto finito, molti brand hanno già scelto un percorso più etico e sostenibile. Iron Roots realizza capi tecnici e performanti privi di microplastiche, impiegando materiali naturali come canapa, legno di faggio e soprattutto eucalipto, che è anche antibatterico. Lo spagnolo Ecoalf ricicla le reti da pesca abbandonate per creare tessuti e capi sportivi 100% riciclati, che si parli di poliestere, lana o cotone. Pangaia è uno dei marchi più amati dai giovani: prodotto in Portogallo, è tra i più inno-



T-shirt in Tencel™ di eucalipto, Iron Roots.

vativi e investe tantissimo nel settore ricerca e sviluppo. Le sue collezioni sono in cotone organico coltivato senza uso di pesticidi e prodotti chimici nocivi, C-Fiber™ (un tessuto in polpa di eucalipto e polvere di alghe), cotone riciclato e un particolare denim ottenuto da ortica selvatica dell'Himalaya, cotone biologico e cellulosa biodegradabile.

Parlando di sport a tutto tondo, merita una citazione il colosso statunitense Wilson Sporting Goods: la loro pallina da tennis Triniti™ è la prima eco-friendly, prodotta con un'innovativa gomma che non necessita dell'utilizzo di aria pressurizzata e packaging in cartone riciclabile. Inoltre, il 5% dei profitti di questa pallina viene utilizzato per fermare l'inquinamento globale. In Italia, l'azienda ESO, che si occupa della gestione di rifiuti, ha avviato un'iniziativa chiamata **EsoSport** che ha come obiettivo il riciclo di scarpe, copertoni e palline da tennis che verranno utilizzati per realizzare le pavimentazioni di parchi e arene. Un altro progetto degno di essere menzionato è quello della squadra di calcio inglese Forest Green Rovers, che ambisce a creare uno stadio realizzato quasi interamente in legno entro il 2025. Con lo scopo di ridurre la contaminazione negli oceani, Good Net recupera invece le reti da pesca abbandonate e le trasforma in reti da pallavolo. Ultimo ma non ultimo, il mondo del surf si sta impegnando a diventare sempre più sostenibile, grazie alla produzione di tavole in 100% plastica riciclata.

Perché quella per il Pianeta è una competizione che nessuno si può permettere di perdere.

